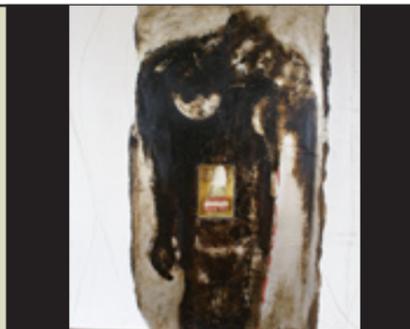


ALBANO ANIBALLI

Nato a San Giorgio di Pesaro nel 1967.

Ha conseguito il diploma di "Maestro d'Arte", di "Maturità d'Arte Applicata" e dopo il diploma di Accademia di Belle Arti ad Urbino(1991), è docente presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna dal 2001. Vive e lavora a S.Giorgio di Pesaro.



Metamorfosi III

2008

tecnica mista su tavola

cm. 93x83

ELIO BALDUCCI

Ostra Vetere 1925-Roma 2001. Pittore, scultore autodidatta, all'età di sette anni si è trasferito a S.Giorgio di Pesaro, a cui è legata la sua passione per la campagna e per la storia del paese.



San Giorgio Uccide il Drago

1998

chiodi su tavola

cm. 50x82

CARLA BARATTINI

Nata a San Giorgio di Pesaro il 22.04.1948.

Autodidatta

Vive e lavora a Fano



Rancosambaccio

2008

olio su tela

cm. 30x40

CORRADO CASCIOLI

Nato a S.Giorgio di Pesaro nel 1948.

Diplomatosi in xilografia presso l'Istituto di Belle Arti di Urbino, ha insegnato al Liceo Artistico di Varese e all'Istituto d'Arte di Fano. Copromotore di varie associazioni e gruppi artistici (nel 1991 Associazione Liberi Artisti di Fano). Vive e lavora a Fano.



Composizione n° 13

1998

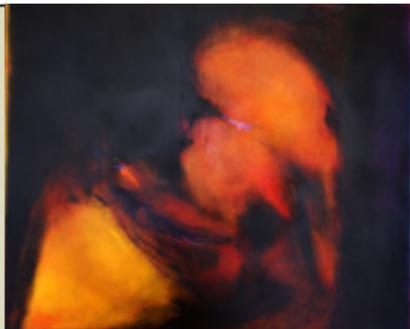
tecnica mista su tavola

cm. 95x75

SANDRO CIRISCIOLI

Nato a San Giorgio di Pesaro nel 1956.

Dopo il conseguimento del diploma di pittura all'Accademia di Belle Arti di Urbino, è stato docente in Anatomia presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano(1990-1993) e attualmente docente presso l'Accademia di Urbino. Vive e lavora a S.Giorgio di Pesaro, Orciano e Monteporzio.



Senza Titolo

1998

olio su tela

cm. 100x120

DANILO CONTI

Nato a S.Giorgio di Pesaro il 21.01.1964.

Fotografo.

Vive e lavora a Fossombrone.



L'epitaffio delle cento pistole

1995

fotografia

dittico cm. 123x146

FERNANDA CONTI

Nata a S.Giorgio di Pesaro l'8.05.1934.

Dopo aver studiato ad Urbino, si è trasferita a Novara, dove ha insegnato presso il Liceo Artistico Statale di Novara. Ha insegnato inoltre all'Istituto Statale d'Arte di Saluzzo. Vive e lavora a Novara.



Sottosopra

1992

tecnica mista

cm. 20x30

MARTA DONNINI

Nata a S.Giorgio di Pesaro l'8.05.1934.

Pittrice autodidatta.

Vive e lavora a San Giorgio di Pesaro.



Villa San Giorgio

2000

olio su tela

cm. 50x60

DOMENICO MARINI

S.Giorgio di Pesaro 1935-S.Costanzo 2007.

Autodidatta, ha iniziato la sua attività nel 1977, esponendo in varie rassegne all'estero e in Italia. E' presente nei maggiori cataloghi d'arte, tra cui "Arte Moderna Italiana" ed. Mondadori Milano.



San Giorgio-Via Garibaldi

1984

olio su tela

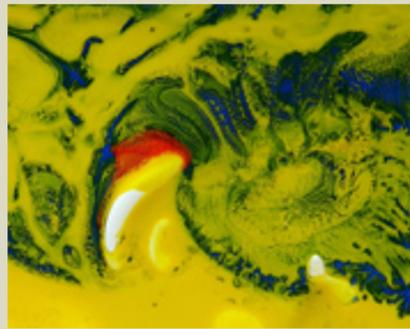
cm. 50x60

MARCO MORAZZINI

Nato a Mondavio il 14.02.1956, dall'età di tre anni vive a San Giorgio di Pesaro.

Fotografo autodidatta.

Vive e lavora a San Giorgio di Pesaro.



Un tuffo nel vortice di tante verità senza paura, poi non facile poterne uscire

2008

fotografia

cm. 50x70

THOMAS ORTHMANN

Nato a Bremen in Germania nel '43, dopo essersi diplomato presso l'Accademia di Berlino(1962-1966) e aver frequentato The Slade School of Fine Art University College a Londra(1967-1968), è stato docente all'Accademia a Berlino e Monaco. Vive e lavora a S.Giorgio di Pesaro.



Natura morta metafisica

serigrafia

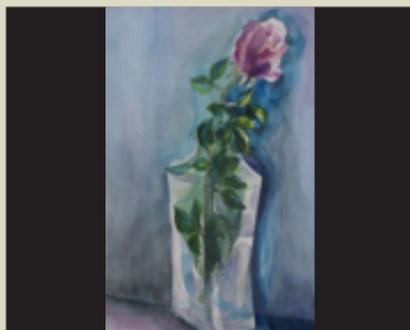
2005

particolare cm. 67x118

ISABELLA PELONI

Nata a San Giorgio di Pesaro nel 1954.

Dopo aver conseguito il diploma di maturità all'Istituto Statale d'Arte di Fano, si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Urbino. Attualmente insegna alla Scuola Secondaria di Primo grado. Vive e lavora a San Giorgio di Pesaro.



L'ultima rosa del mio giardino

2001

acquerello su carta

cm. 43x30

SIMONETTA PELONI

Nata a San Giorgio di Pesaro il 9.09.1955.

Dopo aver conseguito il Diploma di Maturità all'Istituto Statale d'Arte di Fano, si è diplomata in pittura all'Accademia di Belle Arti di Urbino. Attualmente insegna alla Scuola Secondaria di Primo grado. Vive e lavora a San Giorgio di Pesaro



San Giorgio

2008

acrilico su tavola

cm. 31x31

FRANCESCO POLETTI

Nato a Mondavio (PU) nel 1977.

Diplomato all'Istituto d'Arte di Urbino, attualmente frequenta il Corso di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Vive e lavora a Mondavio (PU).



Cavallo

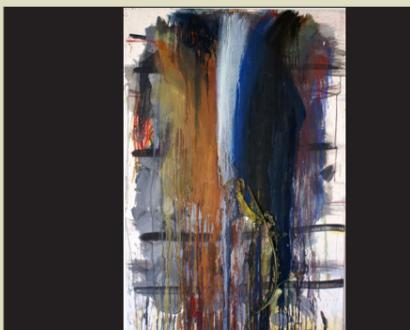
2008

scultura in metallo

GIUSEPPE POLVERARI

Nato a Urbino il 13.03.1976.

Diplomato al Liceo Classico di Fano, dopo aver frequentato l'Accademia a Berlino(2000), aver conseguito il diploma in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna e la Specializzazione per l'Insegnamento, attualmente insegna alle Scuole Secondarie di Primo grado. Vive e lavora a S.Giorgio di Pesaro.



_____?

2006

olio su tavola

cm. 120x80

GIORGIO SORCINELLI

Nato a San Giorgio di Pesaro il 25.01.1953.

Fotografo e pittore autodidatta.

Vive e lavora a Lucrezia di Cartoceto.



Ugo

1982

olio su tela

cm. 55x45



Comune di San Giorgio di Pesaro (PU)

inaugurazione

MuSA Collezione Permanente

Museo Storico Ambientale

16 eventi

a cura di Maurizio Cesarini

Albano Aniballi	MuSA Museo Storico Ambientale
Elio Balducci	Via Castello 5
Carla Barattini	San Giorgio di Pesaro (PU)
Corrado Cascioli	orario apertura:
Sandro Ciriscioli	Sabato Domenica e Festivi
Danilo Conti	Aprile-Settembre dalle ore 16 alle 19
Fernanda Conti	Ottobre-Marzo dalle ore 15 alle 18
Marta Donnini	tel. 0721+970027
Domenico Marini	e-mail: fano@sistemamuseo.it
Marco Morazzini	www.sistemamuseo.it
Thomas Orthmann	
Isabella Peloni	
Simonetta Peloni	
Francesco Poletti	
Giuseppe Polverari	
Giorgio Sorcinelli	

progetto grafico di Giuseppe Polverari

Arte Contemporanea



Comune di San Giorgio di Pesaro (PU)

Arte Contemporanea

MuSA Collezione Permanente

Museo Storico Ambientale

16 eventi

a cura di Maurizio Cesarini

Albano Aniballi	MuSA Museo Storico Ambientale
Elio Balducci	Via Castello 5
Carla Barattini	San Giorgio di Pesaro (PU)
Corrado Cascioli	orario apertura:
Sandro Ciriscioli	Sabato Domenica e Festivi
Danilo Conti	Aprile-Settembre dalle ore 16 alle 19
Fernanda Conti	Ottobre-Marzo dalle ore 15 alle 18
Marta Donnini	tel. 0721+970027
Domenico Marini	e-mail: fano@sistemamuseo.it
Marco Morazzini	www.sistemamuseo.it
Thomas Orthmann	
Isabella Peloni	
Simonetta Peloni	
Francesco Poletti	
Giuseppe Polverari	
Giorgio Sorcinelli	

San Giorgio di Pesaro (PU)

ARTISTI SANGIORGESI AL MUSA

Vi sono luoghi dove l'arte si sviluppa in modo inusuale, siano gli aspetti morfologici del sito, oppure l'empatia che si instaura tra i suoi abitanti, comunque sia avvengono magiche e inaspettate coincidenze tra interessi culturali ed artistici.

In un piccolo centro dell'entroterra marchigiano, San Giorgio, è avvenuta nel corso del tempo una straordinaria fioritura di esperienze artistiche, che pur nella diversità stilistica, si sono sviluppate con coerenza e qualità di intenti.

Parlare quindi di questi artisti la cui opera ha spesso travalicato anche i confini nazionali, può meglio rendere l'idea delle esperienze diversissime, in senso stilistico, ma comuni nel suggerire il senso più ampio del luogo d'origine.

Inoltre non si definisce il loro operato nel nome di un generale genius loci, ma nel senso di una ampia possibilità di espressione, perché, come vedremo, gli artisti sono diversissimi tra loro, pur mantenendo una qualità ed una coerenza di ricerca, costanti.

Albano Aniballi usa la materia coniugandone le possibilità estensive sempre all'interno di un pensiero forte e definito.

L'assetto aniconico del suo lavoro, non è risolto nell'ambito limitante di un semplice astrattismo. Anzi i suoi lavori si presentano come una sorta di palinsesto stratificato di significati, c'è un senso profondamente sacrale, di un sacro che attiene ad una origine, una sorta di scaturigine archetipica.

I materiali freddi, come quelli di origine metallica, convivono con il calore degli elementi antropologici, quasi che l'opera sia un residuo di ere passate, di riti e miti dimenticati nel tempo, ma sempre vivi e presenti, per via della loro forza evocativa.

Gli stessi oggetti che inserisce in piccole nicchie all'interno dell'opera, dichiarano una ascendenza mitica, sorta di resti residuali di riti e mondi lontani eppure prossimi al limite del contemporaneo.

Lo stesso assetto stilistico dona alla sua opera oltre che una precisa raffinatezza formale, anche una consapevole appartenenza all'ambito della ricerca contemporanea.

Elio Balducci costruisce icone visive attraverso l'uso di materiali inusuali (come i chiodi ad esempio), perché l'immagine non è solo rappresentazione, ma è anche materia che la conforma.

Quindi il problema che pone è quello di arrivare ad una forma, una immagine attraverso modalità eccentriche, che alfine mostrano però la sostanza della figurazione; egli non allude, dichiara apertamente l'idea figurale, ma la concretizza con un inusuale senso plastico.

Carla Barattini privilegia il paesaggio e pur evidenziandone le caratteristiche morfologiche, non indulge a mera descrittività, anzi adopera la pittura in tutte le sue estensioni tecniche e formali.

La sua è una figurazione classica, intendendo con questo termine non una pedissequa imitazione, ma una consapevolezza dei mezzi e delle modalità espressive della rappresentazione pittorica.

Corrado Cascioli usa la figurazione per suggerire evenienze culturali che si intrecciano con il mito, il racconto, il simbolo.

La sua è una pittura fortemente connotata in termini di qualità esecutiva e sapienza tecnica, ma queste capacità non rispondono ad una mera epicitazione del fare, anzi declinano tutta una serie di possibilità espressive e tecniche, in funzione di un raccontare che a volte dichiara ed altre volte semplicemente suggerisce ed evoca.

Il suo non è semplicemente un problema definibile in termini iconici o aniconici, semmai il senso è quello di utilizzare tutte le modalità e le forme della pittura per dire ciò che non può essere detto, ciò che attiene all'origine che può solo essere allusa o al massimo evocata.

Egli racconta, suggerisce, dichiara, squadernando tutta una serie di modalità figurali che procedono come una sorta di singulti improvvisi, di affermazioni e negazioni visive con una ricchezza iconografica davvero sorprendente.

Sandro Ciriscioli a prima vista sembra appartenere ad una linea aniconica, ma la su sensibilità pittorica espressa attraverso sottili variazioni tonali, allude ad una idea figurale più decisamente paesistica.

Il paesaggio in lui non è descrizione di evenienze formali o morfologiche, anzi agisce in una profondità che attiene più al dominio dell'inconscio, che alla percezione retinica.

Inoltre il suo discorso è eminentemente pittorico, struttura la materia del colore attraverso passaggi repentini tra diluizione e materia; utilizza tutte le gamme delle variazioni tonali, come se invece di un dettato pittorico seguisse una struttura armonica di tipo musicale.

Lavora sull'equilibrio delle tinte dosando sapientemente la timbrica dei colori freddi e quelli caldi, per arrivare ad una totalità armonica che diviene incontestabilmente l'identità più significativa della sua pittura.

dialettico e visuale tra realtà ed apparenza.

Danilo Conti opera sul versante della ripetizione seriale, il medesimo oggetto si moltiplica in una possibilità di eventi visivi e traduzioni cromatiche che ne enfatizzano la banalità, trasfigurandolo in una immagine preziosa.

La ripetizione differente, è il caso di dirlo, diviene una modalità ironica di lettura del mondo attraverso la percezione. L'immagine cambia colore e posizione come in una sorta di enunciazione ritmica, ma il suono, per rimanere nell'ambitod

ella metafora musicale, diviene variazione seriale che presuppone una sua precisa definizione iconica.

Fernanda Conti utilizza il colore come luogo primario in cui si manifesta il segno, i suoi lavori posseggono la raffinatezza di un ordito pittorico che si manifesta attraverso l'adozione della sinuosità della linea.

La sua non è semplice divagazione grafica, ma grafia significativa, che nasconde attraverso i tracciati del segno realtà appena nascoste.

L'artista racconta, ma il narrare è composto da sovrapposizioni di immagini che si attraversano, che si interrompono, in un sottile gioco dialettico e visuale tra realtà ed apparenza.

Marta Donnini traduce il reale attraverso un senso affabulatorio, gioca sulla giustapposizione degli elementi per costruire non l'ambiente, ma il racconto di un luogo possibile.

L'incisività dei particolari evidenziati da una descrittività precisa e funzionale, costruisce una immagine di grande impatto sia cromatico, che figurale, le immagini sono piene, costrette dal limite del quadro a narrare una possibile espansione fuori dai suoi confini.

Domenico Marini adotta una soluzione figurativa, non semplicemente illustrativa, il suo lavoro è dichiaratamente il portato delle esperienze pittoriche collocabili tra le ricerche figurali novecentiste.

Il suo è un paesaggio di pura evocazione emozionale, non risponde ad un dettato figurale di tipo descrittivo, ma evoca un senso, un tempo, un luogo, attraverso una tipologia figurale che esprime un vedere interiore.

Marco Morazzini adotta il colore nella sua forma e nella sua sostanza; forma perché il colore si stende sul supporto seguendo precise modalità espressive, sostanza, perché si da come materia piena e autoreferenziale.

La materia quindi coincide con la forma, quella stabilisce la direzione e ed il movimento, questa si definisce attraverso il dispiegarsi del colore come sostanza autonoma e autorigenerante in termini figurali.

Thomas Orthmann agisce nell'ambito della iconografia. Nel suo lavoro la citazione, in questo caso della Metafisica, diviene elemento espressivo.

L'uso degli elementi figurali non è semplicemente fine a sé stesso, ma viene usato come possibilità espressiva, che desemantizza dandogli altri sensi.

La Metafisica diviene quasi un luogo mitico dell'arte, dove prendere gli elementi per costruire un discorso che è assolutamente proprio, quasi fosse un magazzino della cultura dove ricomporre o assemblare gli oggetti visivi per trarne un altro senso e nuovi significati.

Isabella Peloni adotta come tecnica privilegiata l'acquerello, ciò è perfettamente comprensibile, poiché il senso del suo lavoro va ricercato in una raffinatezza esecutiva giocata sui passaggi tonali e timbrici del colore.

Le leggere sovrapposizioni, così come la tecnica richiede, costruiscono l'immagine, definiscono la sua struttura, suggerendo una concretezza figurale del soggetto, ma mostrano anche le velate sovrapposizioni che lo costituiscono come immagine.

Simonetta Peloni adotta una scrittura pittorica netta e precisa, quasi piatta, poiché l'intento non è quello di lavorare sulla determinazione della pittura come sostanza, ma di evidenziare attraverso la pittura la chiarezza esemplare di un mondo visivamente definito e leggibile.

È quindi il contrasto tra le campiture pittoriche a creare l'immagine attraverso accostamenti e giustapposizioni che evidenziano sia la forma, che la luce.

Francesco Poletti è indubbiamente uno scultore, ma della scultura adotta lo spazio e non la materia.

I suoi lavori non si pongono in senso volumetrico, come superfici solide definite dalla luce, ma dialogano con lo spazio per sottrazione, composte come sono di sottili elementi lineari. La linea entra nello spazio, suggerisce una struttura formale declinandone gli assunti costitutivi, ma non la chiude, anzi ne accentua il dialogo con l'ambiente in modo sottile e non invasivo.

Giuseppe Polverari si pone senz'altro sul versante aniconico della pittura, in lui il gesto e la materia pittorica coincidono.

La tela diviene il luogo dell'incontro, una sorta di arena dove la materia pittorica trova una sua precisa identità attraverso il gesto che la informa.

Il colore si riprende, si condensa in forme definite, quindi si perde in rivoli, in una sorta di dripping pensato e controllato.

Mentre tutte le declinazioni del pensiero informale vengono dichiarate attraverso una resa pittorica forte e determinata.

Giorgio Sorcinelli lavora oltre che sul paesaggio, anche sulla figura, la sua capacità pittorica consiste nel tradurre la figura non in semplice figurazione, coniugando tutte le estensioni tecniche della pittura.

Il ductus pittorico, la correlazione tonale, concorrono a definire un ritratto che vive e si manifesta mediante la pittura stessa.

Non quindi mera imitazione, ma consapevolezza della grammatica figurale espressa attraverso un gioco sapiente di tocchi e stesure.

Maurizio Cesarini